

Il confine più lungo

DOCUMENTI

LA VITTORIA MUTILATA (di Gabriele D'Annunzio)

O stagione di rapimento improvvisa, che la primavera non sei e non l'autunno ma quella dove il lauro eternale allega i suoi frutti!

O spirito rapido che rifeondi le piaghe della terra e susciti il fremito della messe futura dallo strazio dei campi distrutti!

O fiumi rivalicati, gonfii di giubilo, come le vene che portano l'orgoglio al cuor della Patria e sino alla sua fronte il vermiglio!

O valli disgombrare dove torna una così pura dolcezza che i morti sembran quivi dormire nel grembo di Maria come il Figlio!

O canti sovrani, santissimi tra gli inni più santi, alzati dall'agonia degli oppressi che sentono i liberatori alle porte!

O vincoli, o spine, o flagelli, rinnegamento e vergogna, soma e ambascia, sete e fame, sanie e sangue, o passione di Cristo e del mondo, o vittoria di là dalla morte!

Chi muterà questa grandezza e questa bellezza impetuose in disputa lunga di vecchi, in concilio senile d'inganni?

Inchiostro di scribi per sangue di martiri? A peso di carte dedotte ricomperato il martirio degli anni?

Se il mutilatore è in ginocchio, se leva le sudice mani, se abbassa il ceffo compunto, troncategli i pollici e i polsi, rompetegli zanne e ganasce.

Stampategli il marchio rovente fra ciglio e ciglio, fra spalla e spalla. Né basti. Tal specie, se in paura si scioglie, poi dalle sue fecce rinasce.

E passate oltre. Vi precedono i morti. Rimasto ai morti, ai sepolti e agli insepolti rimasto è l'osso del tallone integro per calcare la terra straniera.

Quel che in Dio fu detto è ridetto: "Per l'anima delle creature che hanno spasimato di fame a ogni capo di strada; e mani non avean da giugnere nella preghiera".

Vittoria nostra, non sarai mutilata. Nessuno può frangerti i ginocchi né tarparti le penne. Dove corri? dove sali?

La tua corsa è di là dalla notte. Il tuo volo è di là dall'aurora. Quel che in Dio fu detto è ridetto: "I cieli sono men vasti delle tue ali".

+ *Novena di tutti i Santi. Ottobre 1918.*

(Da G. D'Annunzio, *La preghiera di Sernaglia*, in «Corriere della sera», 24 ottobre 1918)